CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 11 Ottobre 2023

CAMPANIA

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

BENEVENTO Appello ai parlamentari sanniti affinché si rendano parte attiva nel sostenere la proposta

Superbonus, Ance chiede la proroga

Il presidente Ferraro: «Sei mesi sarebbero sufficienti per chiudere con la stagione del 110%»

DI **FILOMENA RUOCCO**

BENEVENTO. "Ance Benevento, si unisce all'appello nazionale e invoca una proroga di sei mesi per ultimare i lavori del Superbonus'.
A spiegarlo è Mario Ferraro, presidente di Ance Benevento.
"A ridosso della scadenza del 31 dicembre 2023 per gli interventi sui condomini eseguiti in regime di Superbonus 110% e 90% abbiamo trasmesso ai parlamentari locali Domenico Matera e Francesco Maria Rubano una nota di dettaglio nella quale chiediamo un'azione volta a garantire una proroga della scadenza. Siamo ben consapevoli della necessità – e in qualche modo, dell'opportunità – di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici degli italiani. Purtuttavia evidenziamo la difficoltà di concludere i cantieri avviati nel corso dell'anno a causa dei ritardi dettati dal caos normativo e applicativo dello strumento. Il nostro impegno in questo momento è quello di governare la fase di chiusura dei lavori e di sostenere le imprese in questo percorso per evitare una serie di effetti concatenati che potrebbero incidere sulla qualità e sulla sicurezza. Per recuperare i ritardi accumulati, così come abbiamo evidenziato anche nella nostra missiva, e ultimare correttamente i lavori, è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e che eviti soprattutto una corsa forsennata, che potrebbe provocare un rischio per la sicurezza dei lavoratori coinvolti e per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga di sei mesi, per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere, potrebbe risolvere tutti questi problemi, con un costo molto contenuto per le casse dello Stato. Allo stesso tempo, chiediamo una soluzione allo smobilizzo dei crediti "incagliati", che rappresentano, ormai, un peso non più sostenibile per migliaia di imprese di costruzioni che si trovano di fronte al rischio serio di fallimento. Siamo convinti che il nostro appello sarà ascoltato in quanto dettato dalla volontà di chiudere nel modo più corretto possibile la stagione del Superbonus".



Monito dell'Ance: almeno sei mesi per governare la fase di chiusura dei cantieri già avviati

«Superbonus? Serve una proroga»

Ferraro: «Abbiamo trasmesso informativa ai parlamentari locali, occorre riflessione seria»

Ance Benevento, l'associazione nazionale costruttori del territorio sannita, si unisce all'appello nazionale e invoca una proroga di sei mesi per ultimare i lavori del Superbonus. A spiegarlo è Mario Ferraro, presidente di Ance Benevento.

"A ridosso della scadenza del 31 dicembre 2023 per gli interventi sui condomini eseguiti in regime di Superbonus 110% e 90% abbiamo trasmesso ai parlamentari locali Domenico Matera e Francesco Maria Rubano una nota di dettaglio nella quale chiediamo un'azione volta a garantire una proroga della scadenza. Siamo ben consapevoli della necessità – e in qualche modo, dell'opportunità – di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici degli italiani. Purtuttavia evidenziamo la difficoltà di concludere i cantieri avviati nel corso dell'anno a causa dei ritardi dettati dal caos normativo e applicativo dello strumento. Il nostro impegno in questo momento è quello di governare la fase di chiusura dei lavori e di sostenere le imprese in questo percorso per evitare una serie di effetti concatenati che potrebbero incidere sulla qualità e sulla sicurezza", quanto sottolineato dalla guida dell'assocaizione sannita.





Il presidente Ance Mario Ferraro

"Per recuperare i ritardi accumulati, così come abbiamo evidenziato anche nella nostra missiva, e ultimare correttamente i lavori, è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e che eviti soprattutto una corsa forsennata, che potrebbe provocare un rischio per la sicurezza dei lavoratori coinvolti e per la qualità degli interventi eseguiti", quanto rilevato.

"Una proroga di sei mesi, per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere, potrebbe risolvere tutti questi problemi, con un costo molto contenuto per le casse dello Stato. Allo stesso tempo, chiediamo una soluzione allo smobilizzo dei crediti "incagliati", che rappresentano, ormai, un peso non più sostenibile per migliaia di imprese di costruzioni che si trovano di fronte al rischio serio di fallimento. Siamo convinti che il nostro appello sarà ascoltato in quanto dettato dalla volontà di chiudere nel modo più corretto possibile la stagione del Superbonus", la conclusione di Ferraro.

Per quanto concerne l'iniziativa nazionale di Ance la proposta è stata avanzata sulla base di approfondimenti complessivi sul sistema bonus edilizia e le criticità legate ad una brusca sospensione della normativa attuale, tra le categorie danneggiate dallo stop come previsto oggi i condomini che con la proroga di sei mesi potrebbero beneficiare dell'aliquota al 110% fino al 30 giugno 2024 e potrebbero dunque avere maggiore respiro per attuare gli interventi impulsati.

Con il regime attuale invece se i lavori non fossero terminati entro il 31 dicembre il contraccolpo sarebbe di vedere l'aliquota scendere al 70%.

Timone affidato a Vincenzo Sante

Ance, Ferraro scrive a Matera e Rubano: «Lavori Superbonus, proroga di sei mesi»

BENEVENTO

Anna Liberatore



L'Ance di Benevento, sposando l'appello lanciato dall'associazione dei costruttori edili a livello nazionale, ha chiesto una proroga di sei mesi per terminare i lavori sui condomini eseguiti in regime di Superbonus. Il presidente Mario Ferraro ha inviato una nota ai parlamentari sanniti Domenico Matera e Francesco Maria Rubano, spiegando nel dettaglio le azioni necessarie per concludere gli interventi in sicurezza ed evitare contenziosi tra condomini e imprese. Nella stessa nota, viene invocato lo smobilizzo dei crediti «incagliati», «bestia nera» per gli imprenditori del settore.

«Ance Benevento, si unisce all'appello nazionale e invoca una proroga di sei mesi per ultimare i lavori del Superbonus – spiega Ferraro -. A ridosso della scadenza del 31 dicembre 2023, per gli interventi sui condomini eseguiti in regime di Superbonus 110% e 90% abbiamo trasmesso ai parlamentari locali una nota di dettaglio nella quale chiediamo un'azione volta a garantire una proroga della scadenza. Siamo ben consapevoli della necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici degli italiani. Tuttavia evidenziamo la difficoltà di concludere i cantieri avviati nel corso dell'anno a causa dei ritardi dettati dal caos normativo e applicativo dello strumento». A suo avviso «il nostro impegno in questo momento è quello di governare la fase di chiusura dei lavori e di sostenere le imprese in questo percorso. Per recuperare i ritardi accumulati e ultimare correttamente i lavori, è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata che eviti l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri una corsa forsennata, che potrebbe rappresentare un rischio per la sicurezza dei lavoratori coinvolti e per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga di sei mesi – conclude il leader dell'Ance sannita - per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi, con un costo molto contenuto per le casse dello Stato. Allo stesso tempo, chiediamo una soluzione allo smobilizzo dei crediti "incagliati", che rappresentano ormai un peso non più sostenibile per migliaia di imprese di costruzioni che si trovano di fronte al rischio serio di fallimento. Siamo convinti che il nostro appello sarà ascoltato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11-OTT-2023
da pag. 1-25 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL FORUM SOLE 24 ORE-FT-SKY

Bonomi: il Made in Italy è la salvezza vera del Paese

Made in Italy 2023
Gli eventi del Sole 24 Ore

Bonomi: «Il made in Italy è la vera salvezza del Paese»

Confindustria
Il valore delle imprese

> «L'export potenziale dei nostri prodotti corrisponde a quasi 10 manovre finanziarie»

> Per garantire la crescita va disegnato «un framework di regole e una strategia mirata di investimenti»

Nicoletta Picchio

«Il made in Italy è la vera salvezza del Paese, un tesoro a disposizione che dobbiamo essere in grado di sfruttare. Le imprese del made in Italy hanno già dimostrato di potercela fare, hanno tenuto in piedi il paese in anni di crisi permanente, hanno tenuto alta la reputazione dell'Italia nel mondo». Di fronte alla situazione complessa che si prospetta, per Carlo Bonomi occorre «ampliare l'accesso delle nostre produzioni ai mercati internazionali, una scelta obbligata, da cui dipende la sopravvivenza di migliaia di imprese».

Bisogna mettere le aziende nelle condizioni di cogliere le opportunità: «Non si tratta di chiedere aiuti o sussidi, piuttosto di disegnare un quadro giusto, un framework di regole e una strategia mirata di investimenti. E non dobbiamo farlo ognuno per sé», ha detto il presidente di Confindustria nel suo intervento al "Made in Italy Summit 2023: Boosting Global Competitiveness", organizzato da Il Sole 24 Ore e Financial Times, in collaborazione con Sky, evento di cui Bonomi ha sottolineato il valore. In particolare occorre «lavorare al potenziamento delle filiere è un tema da mettere al centro di una strategia di potenziamento del nostro made in Italy e anche di una politica industriale compiuta».

Il presidente di Confindustria ha ricordato di aver già partecipato al pre-summit di luglio, evidenziando il potenziale di crescita del made in Italy. «Questo potenziale di crescita resta la stella polare, in una situazione che fa i conti con la scarsità di risorse: l'export potenziale dei nostri prodotti corrisponde a quasi 10 manovre finanziarie».

Il 2022, ha sottolineato Bonomi, è stato un anno storico per l'export. Il 2023 si presenta incerto, obbliga a tenere «la barra dritta. Il repentino aumento dei tassi sta causando una contrazione del credito che sta schiacciando la crescita». L'export italiano nell'ultimo biennio «ha dimostrato nonostante l'incertezza del contesto grande vivacità, le imprese esportatrici hanno dimostrato grande resistenza agli shock, capacità di cogliere le opportunità facendo leva su alcuni punti di forza strutturali, una base manifatturiera rafforzata, una profonda diversificazione nei prodotti e lungo le filiere, un miglioramento competitivo nei costi e soprattutto nella composizione qualitativa dell'export». Nel 2023 però, ha sottolineato Bonomi, le vendite all'estero hanno avuto una battuta d'arresto: pesa la domanda europea e mondiale, in particolare la difficoltà della manifattura tedesca, «se la Germania piange, l'Italia non ride».

Le prospettive a breve si confermano negative. Nonostante ciò la dinamica delle imprese italiane all'estero resta «dinamica e diversificata», come dimostra il rimbalzo dell'export extra Ue di agosto trainato dagli Stati Uniti. È un quadro in chiaroscuro, è l'analisi di Bonomi, da inserire in un contesto ampio: l'attivismo della Cina, la prepotenza espansiva della Russia, lo sviluppo dell'India, le ambizioni dei Brics. Ma si aprono anche «straordinarie opportunità dal punto di vista economico e sociale». Negli Stati Uniti, ma anche in alcuni paesi dell'area asiatica e del Sud America.

«Un paese esportatore come il nostro ha necessità di aprirsi e superare le insidiose barriere all'ingresso che ci penalizzano», ha detto il presidente di Confindustria. Il G7 a guida italiana dovrà essere l'occasione per concretizzare queste riflessioni: «sarà importante per le imprese giocare un ruolo di pi-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

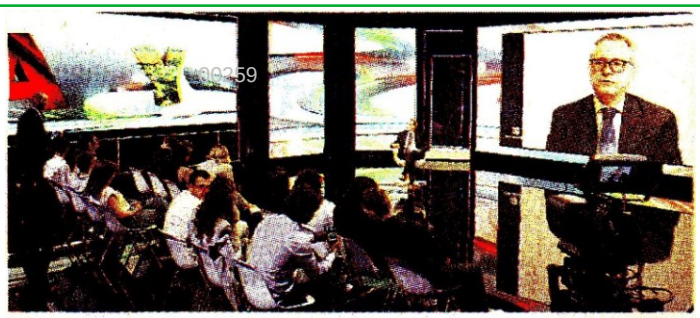
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

vot in questo G7 per portare sul piano della diplomazia economica questioni difficilmente compatibili su altri piani». Bonomi ha messo in evidenza la capacità delle imprese italiane di rendersi autonome dalle forniture rischiose, riorganizzando le filiere e ha citato un recente lavoro del Centro studi sulle strategie di offshoring e reshoring: c'è un uso limitato del backshoring di produzione, mentre il 21% delle aziende intervistate negli ultimi 5 anni hanno realizzato un backshoring di fornitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259



Il forum. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini



L'intervento. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

11-OTT-2023
da pag. 35 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La riforma riscrive le imposte sui redditi

00259 00259

L'appuntamento

Il convegno venerdì 13 a Roma nell'Aula magna dell'università Luiss

Focus sulla riforma fiscale e le imposte sui redditi venerdì prossimo 13 ottobre a Roma. Ma con un occhio anche alla legge di bilancio che vedrà la luce proprio all'inizio della prossima settimana. Il tema delle imposte sui redditi sarà, infatti, al centro del convegno «Le nuove imposte sui redditi a cinquant'anni dai decreti del 1973», organizzato dal Gruppo 24 Ore e dalla rivista «Rassegna tributaria» che si svolgerà a Roma venerdì 13 ottobre dalle 9,30 alle 17 nell'Aula magna Mario Arcelli dell'università Luiss-Guido Carli.

Il quadro

Il convegno sarà l'occasione per fare il punto su uno dei passaggi più delicati della riforma fiscale proprio nel momento in cui il Governo valuta come scandire i vari step dell'attuazione della delega. Sullo sfondo le scelte della legge di bilancio, attesa in Consiglio dei ministri lunedì 16 ottobre. Infatti, ultimato il lavoro sulla Nadef, il Governo si appresta a valutare come procedere nell'attuazione della delega fiscale: cosa inserire nella legge di bilancio e cosa, e con quali tempi, far procedere attraverso lo strumento dei decreti legislativi.

Il programma

I lavori saranno aperti da una relazione di Franco Gallo, presidente emerito della Corte costituzionale e professore emerito di diritto tributario alla Luiss. Gallo si concentrerà sul tema «Capacità contributiva, solidarietà e discriminazione qualitativa dei redditi».

Quindi i lavori saranno scanditi da quattro tavoli di approfondimento che metteranno a confronto docenti universitari (che spesso svolgono anche attività professionale), esperti del Sole 24 Ore, rappresentanti delle istituzioni e delle categorie che, stimolati dai giornalisti del Sole, esamineranno nel corso della mattinata, «La nuova Irpef» e «La tassazione delle imprese».

La manifestazione continuerà nel pomeriggio con un confronto su «La dimensione internazionale degli interventi» e un'ultima tavola rotonda dove scambieranno le loro opinioni sulla riforma il vice ministro dell'Economia e delle finanze, Maurizio Leo, il direttore generale di Confindustria, Francesca Mariotti, il tesoriere e consigliere nazionale dei commercialisti con delega alla fiscalità, Salvatore Regalbuto, il condirettore generale di Assonime, Ivan Vacca e l'esperto del Sole 24 Ore, Benedetto Santacroce.

Il convegno è in corso di accreditamento da parte del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e dall'Ordine degli avvocati di Roma per chi seguirà i lavori in presenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER INFO E ISCRIZIONI: tutte le indicazioni su s24ore.it/ImposteSuiRedditi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Made in Italy 2023

Gli eventi del Sole 24 Ore

«Entro il 2030 i due terzi dell'energia da fonti green»

Energia

Il ministro: «Nel 2022 già raggiunti i 7 GW di nuovi impianti autorizzati»

La rotta sul nucleare: «Puntiamo a valutare le nuove tecnologie sicure di ultima generazione»

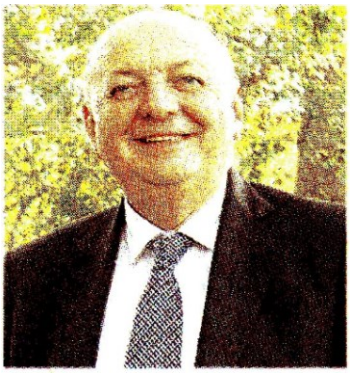
«Il percorso di velocizzazione delle procedure autorizzative avviato dal ministero dell'Ambiente ci ha permesso di raggiungere già nel 2022 i 7 gigawatt di impianti autorizzati e il nostro obiettivo è di superare, a partire dal 2030, i 10 GW di impianti autorizzati e installati, al fine di produrre entro il 2030 i due terzi della nostra energia da fonti rinnovabili e traguardare gli obiettivi che ci siamo posti con il Pniec». Intervenendo al Made in Italy Summit organizzato dal Sole 24 Ore, Ft e Sky Tg24, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, rivendica i risultati conseguiti dal governo sul fronte della transizione energetica e si dice «ottimista» rispetto agli obiettivi sfidanti messi nero su bianco nel nuovo Pniec trasmesso nei mesi scorsi a Bruxelles. «Siamo riusciti a rimettere in moto il settore delle rinnovabili che era quasi fermo», spiega il titolare del Mase che indica nel fotovoltaico e nell'eolico «i comparti trainanti».

E, proprio su quest'ultimo fronte, che, ricorda Pichetto, «ha beneficiato degli interventi di semplificazione delle procedure varate nei mesi scorsi, il governo si prepara a varare un altro provvedimento per spingere il segmento dell'eolico offshore». Una spinta che, chiarisce ancora il ministro, richiede una serie di snodi. Che sono, ad esempio, «i rapporti internazionali per definire le aree in rapporto agli altri Stati, cioè un'autorizzazione dei mari internazionali». Dall'altra parte, aggiunge, «serve strutturare il sistema produttivo. Per fare l'eolico offshore è necessario attrezzare un porto, si tratta di avere delle navi specifiche destinate a questo. Bisogna costruire queste grandi piattaforme e ciò significa quantitativi enormi di acciaio».

Infine, un passaggio sul nucleare dopo l'avvio, nelle scorse settimane, della piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile. «Non puntiamo a proporre il ritorno in Italia delle centrali nucleari di grande taglia della terza generazione - evidenzia Pichetto -, ma di valutare le nuove tecnologie sicure del nucleare innovativo come gli small modular reactor». Quanto al percorso avviato con la piattaforma, «non abbiamo costituito un tavolo di discussione, ma un occasione di confronto che deve tradursi in indicazioni operative».

—**Ce. Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gilberto Pichetto Fratin.
Ministro dell'Ambiente





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

11-OTT-2023
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ambiente, imprese frenate da costi e scarse competenze

La ricerca

Studio di Confindustria Genova su aspetti positivi e criticità della svolta verde

Il 79% delle imprese ritiene la sostenibilità importante ma il 74% non ha un soggetto con delega in materia

Raoul de Forcade

La sostenibilità e le relative tematiche Esg (*Environmental, social, governace*) sono all'attenzione delle imprese liguri che rilevano, però, diverse criticità nell'arrivare ad applicarle. A preoccupare le aziende sono, in particolare, il timore di elevati costi di adeguamento, la carenza di competenze aziendali specifiche, la difficoltà di creare, nel breve periodo, una rendicontazione di sostenibilità, la necessità di adeguarsi ai criteri ambientali percepita come troppo distante nel tempo, la difficoltà nel reperire informazioni di carattere non finanziario lungo la filiera.

È quanto ha messo in luce la ricerca *Misurarsi per migliorare*, realizzata dal centro studi di Confindustria Genova (guidato da Giacomo Franceschini), con il supporto dei dipartimenti di Economia e di Giurisprudenza dell'università di Genova, per rilevare il livello di conoscenza e di applicazione dei criteri Esg nelle aziende del territorio.

A illustrare i contenuti del report, oltre a Franceschini e Ilaria Ceriana, dottoranda in giurisprudenza, ci hanno pensato Umberto Risso e Maria Caterina Chiesa, rispettivamente presidente e vicepresidente (con delega a finanza e internazionalizzazione) della territoriale genovese, e il rettore di Unige, Federico Delfino. Lo studio si è concentrato su un campione di 146 imprese liguri. Tra queste, il 79% (39% molto e 40% abbastanza) ritiene che la sostenibilità ricopra un ruolo importante in azienda e il 59% sta lavorando per estenderla; per il 18%, poi, le considerazioni sulla sostenibilità sono già estese all'intera attività aziendale. E questi sono tutti input positivi.

Il rovescio della medaglia è che il 70% non redige alcuna rendicontazione di sostenibilità e il 31,5% indica fra le criticità costi eccessivi per adeguarsi; il 39% ha difficoltà a raccogliere informazioni di sostenibilità e il 36,3% riscontra carenza di competenze specifiche interne in tema di Esg.

In particolare, il 74% delle imprese non ha identificato un soggetto con delega in materia di sostenibilità, né (con la medesima percentuale) un comitato ad hoc; peraltro, in questo caso, come in altri in cui si evidenziano criticità, dirimente è il fattore dimensionale: per moltissime imprese, specialmente quelle appartenenti alla classe di fatturato tra 0 e 5 milioni di euro, si legge nel report, «creare una struttura ad hoc, con responsabile e comitato, che si occupi esclusivamente delle questioni ambientali può non risultare sostenibile, o comunque essere eccessivamente oneroso. Da un'analisi più approfondita dei dati, infatti, emerge che tra le aziende che affermano di aver individuato un soggetto con la delega alla responsabilità (21%) solo tre aziende appartengono alla classe dimensionale 0-5 e altre tre alla classe 5-10 milioni». E ancora: il 68% delle imprese non segue i lavori del legislatore Ue in materia di dichiarazioni non finanziarie; e il 61% non svolge alcun controllo nei confronti di fornitori e di clienti critici, in termini di fattori ambientali, sociali e di governo societario.

A fronte di questi risultati, Confindustria Genova ha ritenuto di avviare un percorso di sensibilizzazione delle imprese. «I parametri Esg utilizzati per valutare l'impegno di un'azienda in termini di sostenibilità e responsabilità - sottolinea Chiesa - sono temi complessi, che impattano in modo importante anche il settore creditizio: i fondi d'investimento e gli analisti oggi danno priorità a questi temi, che sono significativi per avere una reputazione corretta».

Confindustria Genova, dunque, ha organizzato un'iniziativa di formazione per le imprese, realizzata in collaborazione con Unige, Sda Bocconi e la partnership tecnica del Rina, che si articolerà in tre giornate (7, 15 e 21 novembre) e affronterà il tema di come riposizionare pragmaticamente l'organizzazione aziendale in linea coi parametri Esg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739



11-OTT-2023
da pag. 24-24 foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Made in Italy 2023

Gli eventi del Sole 24 Ore

Crescita a rischio con l'erosione del credito

Finanza e imprese
Tassi e inflazione

Matteo Meneghello

Europa e Italia cercano un argine al rischio, sempre più concreto, di un erosione della capacità di finanziamento delle imprese. L'aumento dei tassi e il progressivo deterioramento del quadro macroeconomico sono una zavorra reale su ogni prospettiva di investimento e sviluppo, ma per reagire serve una risposta di sistema, che vincoli istituzioni, banche e imprese a obiettivi e responsabilità condivise. È l'opinione di alcuni dei principali protagonisti del mercato, ieri intervenuti durante la prima giornata del Made in Italy summit. «Il mercato unico europeo non è pienamente integrato, soprattutto per quanto riguarda i servizi, compresi quelli finanziari. Questo ci frena: è il momento di ripensare al nostro approccio all'Unione bancaria e dei mercati dei capitali per poter trarre tutti i benefici economici del mercato unico» ha detto l'ad di UniCredit, Andrea Orcel. L'istituzione di un'Unione bancaria, ha aggiunto, «è un passo in avanti fondamentale» perché porterebbe a eliminare «quella regolamentazione» che limita la circolazione dei capitali e dei finanziamenti nell'Eurozona. Secondo un altro banchiere come Corrado Passera, fondatore e ad di illimity, «il credit crunch è già realtà, se si guardano i dati in profondità», in riferimento soprattutto ai soggetti di minore dimensioni e meno strutturati. «In questa situazione le banche devono potere accompagnare le imprese, aiutarle a renderle bancabili». Ci sono però, secondo l'ex ministro, aspetti che viaggiano nella direzione opposta, «come per esempio il recente intervento normativo sugli extraprofitti che, nonostante le modifiche, rischia di essere una zavorra per il credito e per le imprese» ha concluso. D'accordo Marco Gay, presidente esecutivo Digital Magics e presidente Confindustria Piemonte. «Costringere le banche ad aumentare gli accantonamenti è come ridurre il credito disponibile - ha detto -. Non stiamo parlando di aziende decotte, ma di realtà che durante il Covid hanno dovuto superare mesi difficili, e che in questa fase hanno bisogno solo di un sostegno per passare oltre. Ma la situazione - prosegue - è già critica: a certi tassi, per un'azienda in salute, non è più conveniente indebitarsi. Questo significa che le aziende nei prossimi mesi eviteranno di investire, con il rischio che, a cascata, vedranno la loro bancabilità indebolirsi». Un circolo vizioso che chiama in causa ancora «Bce e banche, che dovranno trovare una soluzione a questa situazione». Nel percorso di sostenibilità finanziaria delle imprese italiane ci sono molte opzioni che vanno al di là del circuito bancario, legate al mercato dei capitali. «Dobbiamo ringraziare le le banche per quello che hanno fatto per traghettare le imprese italiane - ha detto ieri Claudia Parzani, presidente di Borsa -. Dobbiamo anche riconoscere che non possono essere l'unica porta». In generale, «sono stati fatti passi avanti, restano passi da fare, ma è arrivato il tempo di trovare il consenso da parte di tutti gli interlocutori, per una direzione che può essere solo quella di aiuto. Il punto non è solo quotarsi, ci sono molte altre opzioni e dobbiamo lavorare su due fronti. Non solo quello dell'impresa, ma anche degli investitori: dal punto di vista delle riforme dobbiamo essere sicuri di avere da una parte imprenditori che accedono in forme diverse al mercato, dall'altra parte investitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615


Made in Italy, l'export regge nonostante i venti di guerra

11-OTT-2023
da pag. 9 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Debito, nel 2024 emissioni per 480 miliardi, aumento del 23% nei nuovi titoli da collocare

L'autorità valida il quadro programmatico ma dal 2026 il debito sale automaticamente senza aggiustamenti

Upb

Con lo scostamento «rischio di non avere altre risorse per fronteggiare imprevisti»

Erano 279 miliardi nel 2021, sono diventate 316 nel 2022, chiuderanno il 2023 a 437 miliardi e saliranno a 480 l'anno prossimo, il 50% in più rispetto al livello raggiunto con i maxi-deficit del 2020.

Basta questa progressione nei numeri delle emissioni totali dei titoli di Stato, calcolata dall'Ufficio parlamentare di bilancio in una tabella a pagina 45 del documento depositato ieri nell'audizione in cui ha validato il quadro programmatico della NaDef, per capire il valore della partita che il Tesoro è chiamato a giocare nella gestione del programma di finanza pubblica. E per misurare l'importanza di passare indenni la prossima stagione dei rating, che partirà il 20 ottobre con S&P e arriverà al clou il 17 novembre; quel giorno si pronuncerà Moody's, che già colloca i BTp all'ultimo scalino (Baa3) dei titoli considerati sicuri, già attribuisce un outlook negativo e quindi potrebbe con una sola mossa spingerli nel territorio del «non investment grade» che chiude i portafogli di molti investitori istituzionali.

A gonfiare le emissioni complessive è anche la curva delle scadenze. Ma la linea delle emissioni al netto di questa variabile è ancora più in salita, perché oltre che dal fabbisogno è influenzata dalla progressiva uscita di scena degli acquisti Bce. L'anno prossimo i nuovi titoli a caccia di compratori sui mercati varranno secondo l'Upb 145 miliardi, con un aumento del 22,9% rispetto a quest'anno: sempre che le rate del Pnrr arrivino puntuali, e che la Bce nella flessione dei reinvestimenti sui titoli in scadenza del suo portafoglio segua i ritmi stimati dall'Autorità parlamentare dei conti, senza accelerare ulteriormente come teme più di un operatore.

La chiusura dell'ombrello di Francoforte è parte integrante di quella politica monetaria restrittiva che da quasi due anni è stata messa in atto per combattere l'inflazione, e che oggi si trova anche a fronteggiare le nuove incognite su possibili ulteriori rincari energetici per la crisi mediorientale scatenata dall'attacco di Hamas a Israele: è lo scenario peggiore per l'inevitabile ritorno in grande stile dei titoli italiani sul mercato, dopo che gli acquisti dell'Eurosistema avevano coperto integralmente le emissioni nette del 2020-22.

Uno panorama del genere rende ancora più scivoloso il sentiero stretto su cui si incammina il programma di finanza pubblica, aggrappato a un programma di privatizzazioni su cui anche l'Upb ha più di un dubbio (ma nel conto delle «entrate straordinarie» entrano anche le concessioni da rinnovare, ha sottolineato Giorgetti). E gravato da un extradeficit che, avverte la presidente dell'Ufficio Lilia Cavallari, sfrutta tutti i margini di bilancio «con il rischio che non ci siano risorse per fronteggiare eventi imprevisti». Lo scostamento, deciso peraltro in previsione di una crescita superiore al potenziale (output gap positivo: ma Giorgetti rivendica la decisione individuando nella guerra in Ucraina «l'evento straordinario fuori dal controllo dello Stato» che la giustifica ex legge 243/2012), può finire per «procrastinare l'aggiustamento quando ci saranno condizioni anche meno favorevoli». La prima correzione decisa, con un avanzo primario previsto all'1,6% del Pil contro l'1,4% scritto nel Def, è fissata al 2026, ultimo anno prima delle elezioni politiche se la legislatura arriverà alla scadenza naturale. A quell'altezza di tempo, in ogni caso, non si potrà fare altrimenti, perché l'incrocio fra la dinamica del Pil nominale e il costo degli interessi tornerà negativo riattivando quell'effetto «palla di neve» che senza strette sui conti alza automaticamente il peso del debito. Per blindarne la discesa serve un taglio dell'indebitamento netto fra l'1,7% e il 2%: «Sforzo non banale ma nemmeno impossibile», secondo Cavallari.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

La dinamica delle emissioni di titoli di Stato e degli acquisti da parte della Bce. *Valori in miliardi di euro*

	2020	2021	2022	2023	2024
Emissioni lorde*	320	279	316	437	480
Titoli in scadenza	376	387	369	390	421
Fabbisogno	159	106	67	115	135
Variazione disponibilità Tesoro	10	5	-2	-4	-15
Prestiti Sure	17	11	0	0	0
Prestiti Pnrr	0	16	22	23	20
Aquisti netti Bce	166	135	39	-28	-45
Emissioni nette*	0	0	2	118	145

(*) Al netto degli acquisti Bce. Fonte: elaborazione dati Upb



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

11-OTT-2023
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Istat rileva un'ulteriore riduzione della fiducia dei consumatori

00259 00259

Indicazioni negative anche dalle imprese in tutti i settori con l'eccezione delle costruzioni

La nota mensile

«La fase di debolezza dell'economia italiana potrebbe proseguire»

Fase economica ancora faticosa per l'Italia. La nota mensile dell'Istat evidenzia che i risultati delle inchieste di famiglie e imprese a settembre «suggeriscono che la fase di debolezza dell'economia italiana potrebbe proseguire nei prossimi mesi». Infatti l'indice di fiducia dei consumatori, a settembre, si è ridotto per la terza volta consecutiva, toccando il valore più basso dallo scorso giugno. L'Istituto segnala un deciso peggioramento dei giudizi sulla situazione economica generale, un aumento delle attese sulla disoccupazione e un miglioramento delle valutazioni attinenti la situazione finanziaria delle famiglie.

Anche l'indice del clima di fiducia delle imprese ha fornito indicazioni negative, registrando un calo che segue quello leggermente più marcato di agosto. La diminuzione della fiducia è stata estesa a tutti i settori di attività, con l'eccezione delle costruzioni in cui i giudizi sugli ordini/piani di costruzioni sono stati positivi mentre le aspettative sull'occupazione presso l'azienda hanno mostrato una dinamica negativa.

L'Istat ricorda che le stime provvisorie di settembre hanno confermato il proseguimento del processo di riduzione dell'inflazione, con un tendenziale sceso al 5,3%: il dato sintetizza un diffuso rallentamento della crescita dei prezzi, particolarmente marcato per i beni alimentari e per i durevoli, compensato solo in parte dall'accelerazione dei listini degli energetici non regolamentati a causa dell'aumento dei prezzi dei carburanti, e dei servizi relativi ai trasporti. L'incremento medio della spesa per consumi finali delle famiglie nel secondo trimestre, a fronte di una sostanziale stabilità del reddito disponibile, si è accompagnato a un calo della propensione al risparmio, già da diversi trimestri inferiore ai livelli pre-Covid.

La Banca d'Italia, nell'indagine condotta tra il 23 agosto e il 13 settembre 2023 presso le imprese italiane dell'industria e dei servizi con almeno 50 addetti, evidenzia che valutazioni delle imprese italiane sulla situazione economica del Paese e le attese sulle proprie condizioni operative sono «significativamente peggiorate», sebbene le difficoltà legate al costo dei beni energetici si siano ulteriormente attenuate.

La dinamica della domanda complessiva «si è deteriorata, risentendo del calo della componente estera per la prima volta dalla fine del 2020». Anche le prospettive sulle vendite - si legge nell'indagine - si sono indebolite, pur rimanendo nel complesso ancora favorevoli. I giudizi sulle condizioni per investire sono peggiorati, proseguendo la tendenza in atto dall'inizio del 2022, anche se le imprese continuano a prefigurare una crescita degli investimenti nel complesso del 2023, seppur più contenuta rispetto a tre mesi fa. Le prospettive sull'occupazione sono divenute meno favorevoli. I prezzi praticati dalle aziende nell'ultimo anno hanno continuato a rallentare e decelererebbero anche nei successivi 12 mesi.

Le attese sull'inflazione al consumo - scrive Bankitalia - si sono ulteriormente ridotte su tutti gli orizzonti temporali, attestandosi al 4,7% sui 12 mesi (dall'8,1 nel quarto trimestre 2022, il valore massimo della serie) e al 4,2 e 3,8% sugli orizzonti rispettivamente a 2 anni e tra 3 e 5 anni. Quasi quattro imprese su cinque dell'industria in senso stretto e dei servizi considerano stabili le condizioni di accesso al credito nel terzo trimestre, mentre il 20% le ritiene peggiorate rispetto a tre mesi prima, una quota analoga a quella osservata negli ultimi cinque trimestri. Nel terzo trimestre la quota di imprese che hanno riscontrato difficoltà legate al costo dei beni energetici si è ulteriormente ridotta nell'industria in senso stretto e nei servizi (a 43 e 35 per cento, rispettivamente, da 55 e 38), mentre è lievemente aumentata nelle costruzioni (dal 51 al 55 per cento). Nel complesso, tra quelle che riscontrano difficoltà, tali ostacoli sarebbero di minore entità rispetto al trimestre precedente per tre aziende su cinque.

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623



11-OTT-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

EMERGENZA ENERGIA

Gas, il prezzo verso i 50 euro. Sospetto sabotaggio alla rete in Finlandia

Danni al gasdotto tra la Finlandia e l'Estonia. Il premier finlandese parla di sospetto sabotaggio. L'istituto di sismologia ha registrato l'eco di una probabile esplosione. La notizia ha contribuito – assieme alla guerra in Israele e in Ucraina – al forte rincaro del gas quotato ad Amsterdam, che ha sfiorato 50 euro al Megawattora, in rialzo di oltre il 20% in due giorni. —*a pagina 5*

Gasdotto sabotato in Finlandia Il prezzo del gas balza dell'11%

Energia. Depositi di gas europei pieni al 95%, ma per l'Aie «questo non garantisce prezzi stabili»
Ttf rincarato del 20% in due sedute, ora sfiora i 50 euro. Gnl dall'Egitto a rischio per la guerra

Ai conflitti in Ucraina e Israele si somma l'allarme nel Baltico: Helsinki teme un «atto deliberato» e mette in allerta la Nato

Sissi Bellomo

Il gas si conferma l'epicentro delle tensioni sui mercati energetici. E i prezzi in Europa continuano a correre, in rialzo di oltre il 20% nelle ultime due sedute al Ttf e ormai vicino alla soglia psicologica dei 50 euro per Megawattora. Un'impennata ancora più significativa se confrontata con la performance del petrolio: il Brent – dopo un rialzo del 4% lunedì in reazione all'attacco contro Israele – si è stabilizzato intorno a 88 dollari al barile, influenzato in apparenza più dal pessimismo sull'economia che dalla crescente instabilità sul fronte geopolitico. Del resto non ci sono pozzi petroliferi nell'area degli scontri, né si intravvedono minacce imminenti per le forniture. Per il gas il quadro è ben diverso.

Come se non bastassero la guerra in Ucraina e quella appena esplosa in Israele, ora c'è anche il sospetto di un nuovo misterioso sabotaggio di un gasdotto nel Mar Baltico, non lontano dai fondali dove nel settembre 2022 venne colpito il Nord Stream russo. L'allarme stavolta riguarda il Balticconnector, pipeline che collega Finlandia ed Estonia, messa fuori uso domenica da una falla che costringerà a riparazioni impegnative (potrebbero servire «diversi mesi» secondo Gasgrid, l'operatore della rete finlandese). Helsinki ieri ha confermato che si indaga sull'ipotesi di un «atto deliberato», che ha danneggiato anche un vicino cavo per le telecomunicazioni.

«La Nato sta condividendo informazioni ed è pronta a sostenere gli alleati interessati», ha dichiarato il segretario generale dell'Alleanza atlantica, Jens Stoltenberg, con un messaggio su X.

La Finlandia è entrata nella Nato appena sei mesi fa. Nel maggio 2022, una settimana dopo aver annunciato la richiesta di ammissione, si era vista tagliare del tutto le forniture da Gazprom: volumi irrilevanti, per un Paese che in generale consuma pochissimo gas. Anche per questo motivo la fermata del Balticconnector non dovrebbe avere un forte impatto, tanto meno a livello europeo. L'infrastruttura, inaugurata tre anni fa, ha tuttavia un grande valore simbolico ed è cruciale per la flessibilità dei rifornimenti nell'area del Baltico, che in questo modo è riuscita a superare la dipendenza da Mosca. Attraverso questo gasdotto la Finlandia può attingere a scorte conservate in territorio lituano e l'Estonia riesce indirettamente a importare Gnl, facendoselo recapitare al nuovo terminal galleggiante di Inkoo, ormeggiato dallo scorso anno in acque finlandesi.

I depositi di gas europei, pieni al 95%, fanno tuttora sperare in un inverno tranquillo. Ma la sicurezza energetica del Vecchio continente dipende in gran parte «dall'integrità dei suoi gasdotti e delle infrastrutture per il Gnl», sottolinea Simone Tagliapietra, del think tank Bruegel. «Sabotaggi o interruzioni dell'offerta potrebbero avere gravi conseguenze».

Le incertezze su questo fronte stanno aumentando ogni giorno di più. E l'impennata al Ttf riflette il crescente nervosismo degli operatori. Le scorte elevate non danno «alcuna garanzia di prezzi stabili» nella stagione invernale, ha avvertito ieri anche l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), anticipando un alto rischio di volatilità sui mercati «soprattutto nel caso in cui l'inverno sia freddo». Le tensioni si accentuerebbero se ci fosse «una ridotta disponibilità di Gnl via nave e un ulteriore calo delle consegne di gas russo».

Anche la guerra in Israele rappresenta una concreta minaccia per le forniture all'Europa. La fermata precauzionale del giacimento Tamar, in un tratto di mare troppo vicino alla Striscia di Gaza, solo in apparenza non ci riguarda: è vero che non importiamo direttamente combustibili dallo Stato ebraico, ma il Gnl "egiziano" – al quale la Ue punta ad affidarsi in misura crescente per recidere i legami residui con la Russia – in realtà è in gran parte gas che viene solo liquefatto dal Cairo, ma che è stato estratto in Israele.

Con la fermata di Tamar l'Egitto ha subito un taglio del 20% delle importazioni di gas israeliano: abbastanza



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

da mettere in dubbio la possibilità di riavviare questo mese le esportazioni di Gnl, come promesso dal Governo, dopo una quasi totale assenza di spedizioni tra giugno e settembre. «Abbiamo già visto che l'Egitto fatica a tenere il passo con la rapida crescita dei consumi interni e dell'export di Gnl», osserva Gergely Molnar, analista Aie. «Se togliamo dall'equazione il gas israeliano, questo comprometterà la capacità di esportare nei prossimi mesi». Soprattutto se il mega giacimento di Zohr, scoperto da Eni in Egitto nel 2015, continuerà a deludere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

88 dollari

STABILE IL PETROLIO

Se le tensioni si concentrano sul gas, il petrolio invece si stabilizza. Il Brent – dopo un rialzo del 4% lunedì come reazione a caldo alla guerra in Israele – si è fermato intorno a 88 dollari al barile, influenzato in apparenza più dal pessimismo sull'economia che dalla crescente instabilità sul fronte geopolitico.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

11-OTT-2023
da pag. 1-16 /foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lunedì in Cdm. Giorgetti: tagli dolorosi. Fmi: crescita allo 0,7%

00259 00259

Manovra, priorità a cuneo e Irpef Riforma delle pensioni in salita

Andrea Bassi

Manovra, si parte da cuneo e Irpef. In salita la riforma delle pensioni. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha anticipato la legge di Bilancio. Meno contributi per chi guadagna fino a 35 mila euro e sei miliardi per gli aumenti ai dipendenti pubblici. Tre aliquote fiscali con un maxi scaglione al 23%. Il ministro: «Ci saranno tagli dolorosi».

A pag. 16

Manovra, si parte da cuneo e Irpef In salita la riforma delle pensioni

▶Meno contributi per chi guadagna fino a 35 mila euro e sei miliardi per gli aumenti ai dipendenti pubblici ▶Tre aliquote fiscali con un maxi scaglione al 23% Giorgetti: «Tagli dolorosi». Convocati i sindacati

LUNEDÌ PROSSIMO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI IL DOCUMENTO DI BILANCIO CHE INDICHERÀ LE MISURE

GLI INTERVENTI

ROMA La prima vera manovra del governo Meloni prende sempre più forma. Le linee guida del provvedimento saranno illustrate venerdì ai sindacati e Confindustria, convocati a Palazzo Chigi. È toccato ieri al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, delineare i quattro pilastri che comporranno la legge di Bilancio. Il primo, il più importante, sarà il taglio del cuneo contributivo per i redditi bassi. Sarà finanziato con i 15,7 miliardi di deficit decisi con la Nadef approvata lo scorso 27 settembre. Il taglio sarà di 7 punti percentuali per i redditi fino a 25 mila euro, e di 6 punti per quelli tra 25 e 35 mila. Garantirà che da gennaio le buste paga non perdano i soldi (fino a 100 euro) dovuti alla decontribuzione. Il cuneo, ha confermato Giorgetti, sarà finanziato solo per un anno. Ma costituisce, ha detto, «un'ipoteca» Chiunque verrà dopo di me, ha chiosato il ministro, sono sicuro che confermerà sempre il taglio.

La seconda conferma riguarda la riduzione delle tasse. Con la manovra arriverà il primo modulo Irpef. La prima aliquota, quella del 23 per cento, e la seconda aliquota, quella del 25 per cento, saranno accorpate. Ci sarà un solo grande primo scaglione Irpef che tasserà al 23 per cento tutti i redditi fino a 28 mila euro. Questa misura permetterà di rafforzare nelle buste paga l'effetto del taglio del cuneo fiscale, ma lascerà qualcosa in tasca (260 euro l'anno al massimo) anche ai redditi medio-alti. Questa misura costerà alle casse dello Stato 4 miliardi di euro. Il terzo pilastro riguarderà il cosiddetto «pacchetto famiglia», per il quale sarà stanziato un altro miliardo. Per fare cosa? Innanzitutto, ha confermato Giorgetti, per rafforzare l'assegno unico per le famiglie da tre figli in su. Oggi c'è una maggiorazione forfettaria di 150 euro al mese che parte dal quarto figlio. Potrebbe essere pagata a partire dal terzo. Giorgetti tuttavia, ha parlato anche di altre misure «innovative». Tra queste dovrebbe esserci la decontribuzione per chi assume mamme con almeno due figli.

IL SOSTEGNO

La quarta "gamba" della prossima manovra riguarderà il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione. A partire da quelli della Sanità. Giorgetti ha spiegato che le risorse che saranno messe a disposizione saranno «congrue». Il rinnovo, ha detto Giorgetti, «contribuirà a dare fiducia a molte famiglie consentendo loro di recuperare parte del potere di acquisto perso nel corso degli ulti-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mi due anni». Di quante risorse si tratta? Coprire interamente la perdita del potere di acquisto costerebbe 30 miliardi. Probabile che, alla fine, Giorgetti assegni agli statali i 6 miliardi chiesti dal ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. In fondo sanitario nazionale potrebbe salire di 4 miliardi, due dei quali sarebbero destinati ai rinnovi per medici e infermieri. Agli altri dipendenti pubblici andrebbero altri 4 miliardi, di cui un miliardo anticipato già quest'anno con un "acconto" nelle buste paga di dicembre.

IL PASSAGGIO

A sorpresa invece, tra i capitoli della prossima manovra Giorgetti non ha fatto cenno alle pensioni. O meglio, lo ha fatto per dire che la spesa è al «16 per cento del Pil». È il principale capitolo di uscita del Bilancio pubblico. Non solo. Giorgetti ha anche spiegato che nell'attuale contesto i «tagli di spesa non più derogabili». E nel Documento programmatico di Bilancio che sarà approvato lunedì prossimo ci saranno tagli «che non sarà facile digerire per tanti miei colleghi». Il principale potrebbe essere una nuova riduzione della rivalutazione degli assegni pensionistici medio-alti. E qualche brutta sorpresa potrebbe arrivare anche sugli anticipi del pensionamento per le donne ma anche per la generalità dei lavoratori che attende quantomeno una conferma di Quota 103 anche per il 2024. La linea dettata da Giorgetti è quella di una politica «prudente e realistica». Intanto ieri l'Upb ha validato il quadro programmatico, esprimendo perplessità sulle privatizzazioni. Ma Giorgetti ha confermato: «Le faremo».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259



L'arrivo di Giancarlo Giorgetti in Senato per l'audizione sulla Nadef

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979